**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Lunedì 23 agosto. Is 27, 1-13.**

**Apocalisse di Isaia: oracoli sul futuro escatologico.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al

culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c.

2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche; la pace messianica – Salmo di ringraziamento (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: Oracoli per le nazioni (c.15-16: oracoli per Moab; c.17 oracolo per Damasco e Israele; c.18 oracolo per l’Etiopia; c.19; 20, 1-6; c. 21; c. 22; c.23)

4° Sezione: Isaia cap. 24-25-26-27: ‘ Apocalisse’: Oracoli sul futuro escatologico.

5° Sezione: Isaia cap. 28-33: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: processo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36- 39 racconti storici relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Testo.**

*1 In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatàn, serpente guizzante, il Leviatàn, serpente tortuoso, e ucciderà il drago che sta nel mare.*

*2 In quel giorno la vigna sarà deliziosa: cantàtela! 3 Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irrigo;*

*per timore che la si danneggi, ne ho cura notte e giorno. 4 Io non sono in collera. Vi fossero rovi e pruni,*

*muoverei loro guerra, li brucerei tutti insieme. 5 Oppure si afferri alla mia protezione, faccia la pace con me,*

*con me faccia la pace!*

 *6 Nei giorni che verranno Giacobbe metterà radici, Israele fiorirà e germoglierà, riempirà il mondo di frutti. 7 Lo ha percosso quanto lo percosse il suo percussore? Oppure fu da lui ucciso come lo furono i suoi uccisori? 8 Egli è entrato in contesa con lui, cacciandolo via, respingendolo, lo ha rimosso con il suo soffio impetuoso, come quando tira il vento d'oriente! 9* *Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell'altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l'incenso. 10 La fortezza è divenuta desolata, un luogo spopolato e abbandonato come un deserto; vi pascola il vitello, vi si sdraia e ne bruca gli arbusti. 11 I suoi rami seccandosi si spezzeranno; le donne verranno ad accendervi il fuoco. Certo, si tratta di un popolo privo d'intelligenza; per questo non ne avrà pietà chi lo ha creato né chi lo ha formato ne avrà compassione.*

*12 Avverrà che, in quel giorno, il Signore batterà le spighe, dal Fiume al torrente d'Egitto, e voi sarete raccolti a uno a uno, Israeliti. 13 Avverrà che in quel giorno suonerà il grande corno, verranno gli sperduti nella terra d'Assiria e i dispersi nella terra d'Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul monte santo, a Gerusalemme.*

**Esegesi.**

Con questo canto si chiude la ‘grande apocalisse di Isaia’; è ancora un canto di amore, di grazia e di castigo con la promessa di un ‘resto’ disperso che ritroverà la strada del monte santo a Gerusalemme.

v. 1. Il Leviatano è ripreso da un poema molto antico; una figura mitologica che identifica, insieme con il drago, il potere del Male.

vv. 2-5. Ripresa del canto per la vigna, identificata con Israele. Dio la custodisce e la protegge se fa ricorso a lui (v.5).

vv. 6-11. Sono versi di difficile interpretazione perché il testo è confuso e corrotto. In particolare è difficile sapere di quale ‘fortezza’ si tratta (v. 10). I v. 6 e 9 sono una promessa a Israele e potrebbero essere ripresi dai vv.12-13 quando si parla della ricostruzione di Israele, al suono del corno.

I vv. 7-8 e 10-11 potrebbero rappresentare il castigo dei nemici di Israele, che, in questo caso, sarebbe la ‘fortezza’ di questa apocalisse. Al di là delle difficoltà interpretative il senso complessivo è chiaro: Dio non smette di amare la ‘sua vigna’ e tutte le sue tribolazioni preparano la purificazione in vista del perdono ‘sul monte santo di Dio’,

**Meditazione.**

Raccogliamo il senso pieno di questa ‘rivelazione’ (‘apocalisse’). Il futuro ultimo della storia è tutto nelle mani di Dio che resterà fedele alle promesse fatte al suo popolo e ai suoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe.

*‘Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: 32 Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi! 33 La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento’ (Mt 22, 31-33*)

* Partiamo da un’altra suggestione neotestamentaria; viene da Paolo: *’51 Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, 52 in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. 53 È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità. 54 Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: ‘La morte è stata inghiottita nella vittoria. 55 Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?*

*56 Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. 57 Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! 58 Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore’. (1° Cor 15, 51-58).* (NB. Piccola avvertenza su questo testo di Paolo: dove dice che non tutti moriremo si riferisce alla convinzione delle prime comunità cristiane di un imminente ritorno di Cristo. Vuole tranquillizzare che anche quelli che saranno già morti al ritorno del Risorto risorgeranno anch’essi con Lui; tutti saremo trasformati: vivi e morti).

Il suono della tromba si udrà in tutta la Creazione e in un batter d’occhio si compirà il disegno di salvezza. Sparirà il tempo e la morte, il dolore e le lacrime e ci sarà solo il canto alla misericordia di Dio. Isaia ci aiuta a leggere la nostra storia, piccolo frammento dentro una serie infinita di generazioni, come storia verso il perdono: *‘Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato’ (v.9).*

La rinascita di Israele, la vigna amata, sarà frutto del perdono e l’ultima parola non sarà la distruzione ma la chiamata di tutti popoli sul monte santo di Dio. Gerusalemme è il segno del banchetto preparato per tutti i popoli. Sarà il Regno universale del Risorto per la beatitudine del creato e di tutti gli esseri che lo abitano; è la grande processione della Gerusalemme celeste di cui parla Giovanni nella sua Apocalisse: *‘1 E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. 2 E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. 3 Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini. Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. 4 E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». 5 E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». (Ap 21, 1-5)*

Il nuovo Emanuele sarà il Risorto e noi dobbiamo trovare tracce di questa profezia nei gesti della Chiesa (Parola ed Eucaristia) e in ogni relazione d’amore che restituisce dignità agli esseri umani, iniziando, così. un lavorìo che il Risorto poterà a termine. Nulla andrà perduto.

Questo scenario ‘apocalittico’ è già visibile da parte di donne e uomini inginocchiati e ben ‘piantati’ nello Spirito: *‘ 14 Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, 15 dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, 16 perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. 17 Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, 18 siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, 19 e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. 20 A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, 21 a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen. (Ef 3, 14-21)*

* Merita di essere sottolineato anche il v.12*: ‘e voi sarete raccolti a uno a uno’.* Questa può essere la sintesi della speranza che Isaia sta depositando nel nostro cuore. Pare una follia perché noi vediamo un mondo di ‘gente dispersa e disperata’. I secoli hanno seminato povere vite in ogni dove, tombe calpestate e dimenticate in ogni angolo della terra. I fallimenti si sommano ai fallimenti. Sembra molto più adatto un sano cinismo per descrivere il significato di ciò che sta sopra di noi e sotto di noi. Un cinismo che può rifugiarsi nell’indifferenza ma anche nell’impegno. Chi può raccogliere, ad uno ad uno, i bimbi uccisi dalla guerra, i morti sepolti nel nuovo Mar Rosso di sangue (il Mediterraneo), tante vite che sembrano inutili e tutte le vite dannose? La speranza cristiana, se segue l’Apocalisse che viene dalla Parola, sembra condannata ad essere ridicola e fantasiosa; trastullo intellettuale di chi non si rassegna alla realtà nella sua tragica finitudine; visione mitologica smentita da ogni curva della storia…

Eppure i cristiani in questo credono, sperando che questa sia la verità piena di ogni vita; per questo mettono la loro fiducia nel Signore. Ogni giorno la Chiesa fa memoria di centinaia di martiri, dai primi secoli fino ad oggi, e si mette, umilmente e gioiosamente (fanciullescamente), alla scuola di questa grande schiera di testimoni, che scende da Dio come la Gerusalemme celeste. Questa non è una massa o una folla, ma ciascuno, ad uno ad uno, è stato raccolto. E ognuno ha il suo posto e il suo canto e il suo nome è scritto nel palmo delle mani di Dio.

*‘Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti’ (Eb 12, 1)*